

LA NOVITA' » TAVOLO TECNICO PERMANENTE

Alleanza Udine-Trieste Nasce l'ateneo integrato

Oggi l'insediamento dell'organismo che avrà compiti di coordinamento
Il rettore Compagno: patto strategico necessario per affrontare il futuro

di **Maurizio Cescon**

Niente spazio a illusioni del tipo *fasin di bessoi* o agli arcaici, e reciproci, sospetti tra Udine e Trieste. I tempi cambiano in fretta, i finanziamenti dello Stato sono sempre più esigui e così per restare competitivi è necessario allearsi. Lo faranno oggi le università delle due principali città del Friuli Venezia Giulia, con l'istituzione del Tavolo tecnico permanente di coordinamento. Una "prima volta" assoluta che avverrà, alle 15.30, nella sala del Consiglio di palazzo Florio in via Palladio e che fa seguito all'accordo di programma, firmato qualche mese fa, che regola i rapporti di cooperazione tra i due atenei e la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa). Un patto tra soggetti che hanno pari dignità, e la scelta della sede, Udine, non è casuale.

All'ordine del giorno della riunione inaugurale figurano, in particolare, le possibili azioni di coordinamento sui dottorati di ricerca, sui corsi di studio e i tirocini formativi attivi interateneo, e sui servizi bibliotecari. Gli effetti concreti della "riorganizzazione" si avranno già dal prossimo anno accademico e l'offerta di lauree magistrali e dottorati interateneo saranno disponibili da maggio,

quando sarà presentato l'intero ventaglio di possibilità formative. Il Tavolo tecnico ha funzioni istruttorie e di proposta per il coordinamento delle attività didattiche, di ricerca, del trasferimento tecnologico e dei servizi. Sarà presieduto a turno per un semestre da ciascun rettore e oggi sarà deciso a chi toccherà per primo, se al rettore di Trieste Francesco Peroni o a quello di Udine Cristiana Compagno. L'organismo è composto anche dai direttori generali, da un componente designato da ciascun Consiglio di amministrazione e da ciascun Senato accademico e dai presidenti del Consiglio degli studenti. Previsti pure eventuali delegati che vengono individuati in base alla competenza a trattare le materie all'ordine del giorno. Il Tavolo tecnico è uno dei tre strumenti previsti dall'accordo di programma per il coordinamento della funzione di indirizzo politico tra gli atenei regionali. Gli altri sono la riunione in adunanza congiunta (almeno due volte l'anno) dei Consigli di amministrazione e dei Senati accademici. Obiettivo dell'accordo di programma è l'ottimizzazione della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia dell'offerta forma-

tiva di secondo e terzo livello (lauree magistrali e dottorati di ricerca), della ricerca e dei servizi delle università regionali. Nel rispetto dell'autonomia di ciascun ateneo, l'accordo costituisce la base per l'avvio di un modello federativo finanziabile dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), limitatamente ad alcuni settori di attività o strutture.

Soddisfatta del percorso svolto fino a oggi il rettore Cristiana Compagno. «Un'università moderna - dice - cresce attraverso una solida rete di relazioni. Guai a chiudersi in sé stessi, a ripiegarsi: così ci si impoverisce e basta. Non è una fusione, i due atenei resteranno indipendenti, ma un'alleanza strategica è fondamentale per affrontare le nuove sfide e la contrazione delle risorse. Con Trieste c'è contiguità fisica e quindi è più facile e più logico parlarsi e collaborare insieme. Ma noi guardiamo anche a Trento, a Verona, per intese simili. Il lavoro preparatorio ha coinvolto molti attori, è stato lungo e proficuo. Adesso faremo massa critica, guarderemo a tutta Italia e all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.messaggeroveneto.it



Il rettore dell'università di Udine Cristiana Compagno e il rettore dell'università di Trieste Francesco Peroni: oggi nasce il Tavolo permanente tra i due atenei

Tra gli obiettivi economie di scala sugli acquisti

Più qualità ed efficacia dell'offerta formativa "alta", vale a dire lauree magistrali e dottorati di ricerca, con l'ambizione di saper attrarre, una volta a regime la riforma, cervelli da tutta Italia e dall'estero.

Ma anche razionalizzazione dei costi. Come? «Si faranno economie di scala sugli acquisti - osserva il rettore dell'università di Udine Cristiana Compagno - per esempio sui servizi

bibliotecari che devono essere continuamente aggiornati e potenziati. Di questi tempi nessun ateneo può da solo sobbarcarsi certe spese, così è necessario avviare un'intesa specifica. Saranno coordinate anche le attività di ricerca, del trasferimento tecnologico e di altri servizi. Sono assolutamente ottimista per quanto abbiamo fatto finora e per il futuro del progetto». (m.ce.)